

INFINITO FUTURO

Quotidiano di informazione e critica di Todi Festival 2021

Curato da Teatro e Critica - www.teatroecritica.net | www.todifestival.it | teatroecriticalab@gmail.com.

Infinito Futuro fa parte del progetto di formazione TeatroCriticaLAB, i materiali sono frutto del workshop condotto da Viviana Raciti.

In redazione Matilde Cortivo, Selena Frasson, Martina Giusti, Eleonora Luciani, Bianca Volpi

Inquadra il QR Code e
scarica tutti i numeri in pdf



Anno 4. Numero 9

«I. Love. Rimini»



L'immaginario collettivo della metropoli balneare, messa in scena da Rimini (regia di Mario Scandale), utilizza l'espedito di un regista che parte da Bologna verso la costa con l'intento di raccontare la città attraverso fotografie e interviste rivolte a quattro personaggi: la bagnina di uno stabilimento, una cameriera, una giovane influencer e un imprenditore. Questi incarnano la sintesi degli abitanti-tipo, costruita dalla raccolta di testimonianze di residenti e turisti, poi rielaborate dal drammaturgo Francesco Tozzi. Partendo dal romanzo dell'85 di Pier Vittorio Tondelli dedicato a Rimini, la riflessione si concentra sulla natura propria della città, indiscussa protagonista rappresentata in tutto il suo essere «Adriatico Kitsch». Attraverso un approccio comico melanconico,

vicino agli stilemi della Commedia dell'Arte - come ha suggerito Roberto Biselli durante l'incontro con gli artisti di questa mattina - le figure umane animano le fotografie, immagini dal passato che riprendono vita sulla scena, mettendo in luce la contrapposizione stagione-fuori stagione. Ad un panorama variegato e caotico di spiagge, balere, discoteche e parchi tematici durante il periodo estivo si oppone un inverno desolato di panorami geometricamente vuoti. Rimini mette in luce le ambiguità dell'Industria del divertimento dove convivono l'offerta per i giovani affascinati dallo sballo e il contesto di tranquillità monotona a misura di famiglia. È un microcosmo di vizi e virtù rappresentativi del Paese, un'Italia in

miniatura, tra i primi parchi a tema italiani, con sede a Rimini. Il senso della poetica scenica è racchiuso nel quadro particolarmente incisivo, anche perché ripetuto, del musical: la storia di Biancaneve, resa in pieno stile Fiabilandia, in playback e con movimenti danzati iperbolicamente grotteschi, si esaurisce in modo sanguinolento e tronco.

Come nel romanzo di Tondelli, sul finire sopraggiunge un'Apocalisse di cui non viene specificata origine né entità. Crollano le certezze dei personaggi: il lavoro scarseggia per l'imprenditore, la cameriera viene licenziata, l'influencer si inventa di essere stata picchiata dal padre per recuperare i followers che sta perdendo e la bagnina si ritrova a servire dei clienti molto diversi dal solito. Tutto però deve essere affrontato "alla romagnola", «con il sorriso anche quando c'è burrasca». Nonostante il riferimento non sia esplicito, il pubblico ci legge inevitabilmente l'allusione alla pandemia e alle problematiche nelle quali siamo tutt'ora inseriti.

Dopo la vittoria della compagnia al Premio Direction Under 30 lo scorso luglio, ci auguriamo che lo spettacolo possa approdare prima o poi proprio a Rimini. Sarebbe interessante scoprire la risposta del pubblico locale. Si lascerebbe travolgere positivamente, generando risate leggere e riflessioni sul proprio quadro sociale, oppure si sentirebbe attaccato? Matilde Cortivo

Editoriale

Ultimo numero, speciale, sui generis: oltre alle recensioni di Storie della buonanotte per bambine ribelli e di Rimini, oltre a un'intervista al Direttore di produzione Edoardo Guarducci e a un'appassionato spettatore che ci racconta degli spettacoli amati, vi presentiamo alcuni contenuti speciali. Una lista dei nostri must eat prima - o dopo - il concerto di Loredana Berté, Un cruciverba teatrale per ripercorrere scherzosamente questi nove giorni di festival e una filastrocca di saluto.

Or che il Festival è finito e tutto è stato applaudito, si scioglie la Redazione con un poco di emozione.

Creare il giornale, distribuirlo al Comunale ci ha riempito le giornate di visioni sconfinite.

La città di Jacopone con calore e dedizione di Teatro si è vestita, la bellezza l'ha nutrita!

Lunga vita all'Arte (senza metterla da parte) e speriamo per l'anno venturo... una nuova edizione, Infinito Futuro. M.C., M. G. V.R.

Lo spettatore che ama il teatro

A inizio festival avevamo provato, registratore e quaderno alla mano, a capire quale legame col festival avessero gli abitanti di Todi. L'immagine iniziale appariva un po' sconcertante: grandi nomi ed eventi in piazza, senza nessun ricordo specifico, ma solo "l'etichetta nel cassetto della memoria". Eppure, l'idea che di 35 anni di festival rimanesse poco o niente non ci sembrava davvero rappresentativa per quella che comunque è un'occasione molto frequentata; toccava continuare a cercare, per capire se gli spettacoli fossero visti solo come piacevole passatempo e poco più o se non ci potesse essere anche un ricordo più radicato e stratificato. Passano i giorni e osservando la platea ritornano alcuni visi, si accennano saluti, ci si riconosce. Già la nostra prima ipotesi si arricchisce: non ci sono soltanto spettatori distratti. Durante uno degli incontri mattutini (troppo poco frequentati dalla comunità locale), ci imbattiamo in uno di loro: Mauro Eberspacher è uno spettatore appassionato, frequentatore assiduo, "amatore" - così si definisce - di teatro, musica, fotografia. È tornato perché lo spettacolo visto il giorno prima ha accompagnato la sua cena tra amici, stimolandone l'immaginario. Ripercorriamo poi con lui alcuni dei suoi ricordi più vividi delle

edizioni passate: tra i musicisti spuntano Mogol, Ezio Bosso, Simone Cristicchi, Antonella Ruggero, con «quella voce spettacolare, incredibile; che fisicità ha nel momento in cui sta facendo una canzone che conosci molto bene?». Sempre con un occhio attento alla regia (e non mancano anche giudizi appuntiti su quelle un "po' datate", fatte "per scaldare il pubblico"), tra gli spettacoli che ha più amato emerge un titolo di Todi OFF 2018, Un principe di Occhisulmondo. «Spettacolo magnifico, una rivisitazione molto audace dell'Amleto, dove il monologo più noto si condensa in una sintesi estrema ma efficace: "Essere o non essere, tutto qui". Un'operazione appropriata perché giustificata da tutta la messinscena, dai costumi fino alla ieraticità e l'impersonalità dell'interpretazione, che culminavano nella cruda e intensa scena finale, agitata, potentissima: in quel momento è il mondo che si richiude su se stesso, un'esplosione di significati in cui ciascuno degli interpreti urlava la propria ragion d'essere. E a me sarebbe bastato anche solo quello per rimanere incollato alla sedia». Ci salutiamo con la promessa di ritrovare nuovi possibili principi della scena il prossimo anno.

Viviana Raciti

Musiche ribelli

«Tracciamo un percorso di culture e di tradizioni. Un percorso di pace, di nomadismo e di amore per le proprie radici, che dal Nord Africa sale per la Turchia, la Grecia, i Balcani, l'Est Europeo, e arriva fino al nostro Paese. Cultura e musica significano pluralità, confronto e mescolanza».

Sono questi gli intenti con cui nel 2007 nacque l'Orchestra Multietnica di Arezzo, diretta dal maestro Enrico Fink, oggi composta da circa 35 elementi. Musiciste e musicisti di provenienze diversissime riunite dal desiderio di suonare insieme per «regalare al pubblico una festa di suoni e di colori». Il progetto ha in parte mutato la sua forma iniziale, quella di un laboratorio permanente volto alla creazione di un repertorio che spaziava dalla tradizione araba a quella ebraica, dal Mediterraneo fino al Bangladesh. Accanto a questa attività, sempre aperta all'inserimento di nuovi musicisti, in particolare stranieri, si è sviluppato negli anni un percorso produttivo che ha portato l'Orchestra a collaborare con artisti della scena musicale italiana quali Raiz degli Almamegretta, Brunori Sas, la Bandabardò, e di quella teatrale e televisiva come Moni Ovadia, Ottavia Piccolo e Stefano Massini. Ieri sera, al Comunale, abbiamo assistito a Storie della buonanotte per bambine ribelli, spettacolo concerto con Margherita

Vicario, tratto dall'omonimo libro di Elena Favilli e Francesca Cavallo, con la regia di Francesco Frangipane. A far da protagoniste sono le storie di donne e ragazze del presente e del passato che hanno affermato la propria identità con azioni coraggiose, sfidando pregiudizi e luoghi comuni, rischiando la vita fino, talvolta, a perderla. Da Josephine Baker ad Alfonsina Strada, dalle sorelle dominicane note come Las Mariposas fino alla giovane nuotatrice siriana Yusra Mardini. Quello in cui ci accompagnano è un viaggio in giro per il mondo, tra canzoni della Vicario e arrangiamenti appositamente scritti dal Maestro Fink, eseguiti da un'orchestra allegra e divertita che sa divertire anche noi, inondandoci di una spensieratezza e di un calore autentici. Tra i momenti più emozionanti l'esecuzione di Todo cambia, il brano di Mercedes Sosa qui cantato a più voci. In questo clima festoso e coinvolgente la presenza scenica di Vicario non riluce della stessa intensità, non per mancanza di brio quanto piuttosto per imprecisioni e sbavature tecniche – che, a onor del vero, non riscontriamo nel cantato. La lettura dei testi dovrebbe essere meno frettolosa e anche gli intermezzi “a braccio” necessiterebbero di minore approssimazione, per far sì che non si disperda l'energia dirompente che il lavoro porta in nuce. Martina Giusti

Dietro le quinte 2.0

La XXXV edizione di Todi Festival si conclude in Piazza del Popolo ospitando il concerto di Loredana Berté. Abbiamo raccolto la testimonianza del Direttore di produzione Edoardo Guarducci.

Cosa si cela dietro a questo grande apparato organizzativo?

C'è uno stretto legame tra il mio ruolo e quello della direzione artistica. Una volta scelti gli spettacoli da presentare bisogna occuparsi degli aspetti logistici. Il Direttore di produzione ha il compito di coordinare una serie di fattori, dalle squadre dei tecnici ai fornitori, affinché gli spettacoli possano andare in scena. Bisogna fare in modo che le cose accadano al momento giusto e per questo è necessario gestire scrupolosamente ogni cosa, l'installazione del materiale audio e luci, l'hospitality e via dicendo.

Certo, è una funzione di coordinamento che implica anche delle scelte di tipo economico...

Diciamo che, parlando per esempio dell'ospitalità, le decisioni dipendono in buona parte dai contratti stabiliti tra le produzioni e quello che in gergo tecnico chiamiamo promoter. È una cosa che può variare molto e così avviene anche per le negoziazioni con i fornitori. Si cerca

di soddisfare al meglio le esigenze tecniche e di creare le condizioni per lavorare in serenità, perché i ritmi sono molto intensi, perciò l'affiatamento e lo spirito di squadra sono importanti.

Quali sono le tue impressioni rispetto a questa edizione del Festival?

Partiamo dal presupposto che queste iniziative sono importanti, e poi Todi è una città meravigliosa. Questo non era un anno facile perché nel clima di instabilità in cui stiamo vivendo molte produzioni hanno deciso di non girare, c'era poi tutta la questione legata all'introduzione del green pass che a livello organizzativo è stata gestita senza problemi. Il pubblico è sempre stato molto rispettoso e i tecnici con cui lavoriamo sono incredibili, sia a livello personale che umano. Nel complesso posso dirvi più che soddisfatto, anche se, chiaramente, si può sempre migliorare e abbiamo già nuove idee per il futuro.

Selena Frasson

Musica per la gola

Oggi Todi è in fermento, in vista del concerto che, come da tradizione, chiude la programmazione del Festival. Quest'anno - e chi legge già lo sa - tocca a Loredana Berté. Recuperiamo stralci di conversazioni di turisti sostenere che "ci sia più gente qui che a Roma", difatti, l'omonima Piazza del Popolo tuderte oggi si è spogliata dei tavolini di bar, gelaterie e ristoranti per lasciar posto alla platea, tutta sold out da tempo. In attesa di ascoltare la cantante dai capelli turchini, ecco qui alcuni consigli per ristorarsi velocemente e con gusto, prima o dopo il concerto.

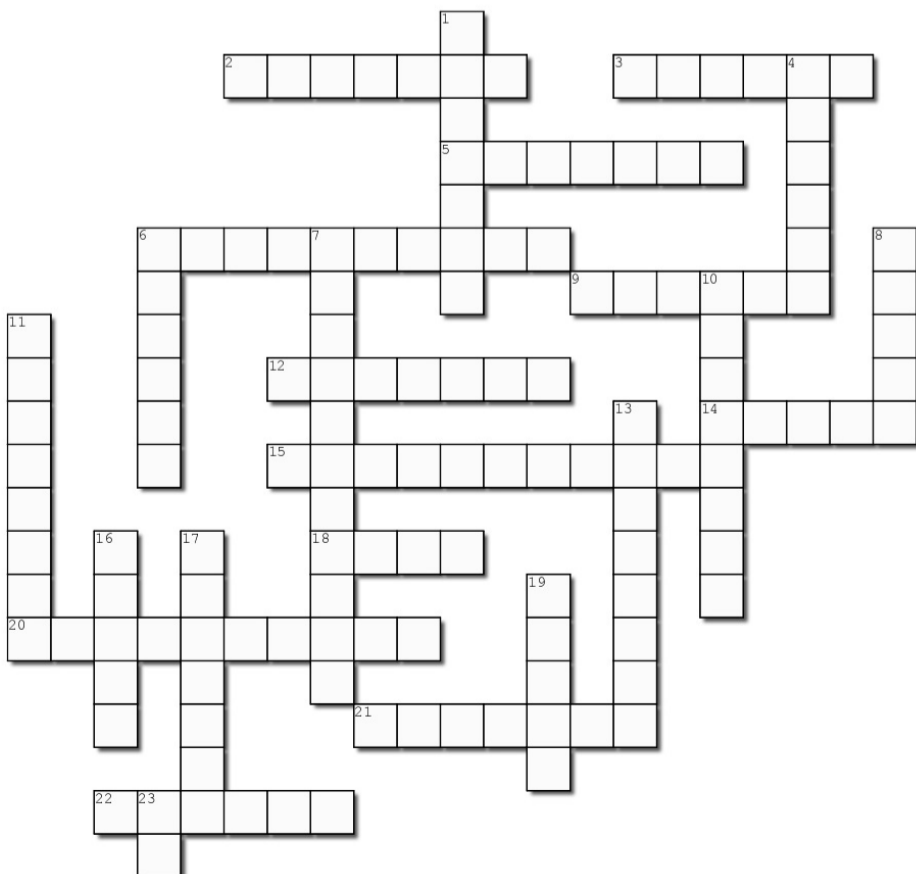
Pizzeria Dige's, piazza Jacopone, 7. I due fratelli Di Geronimo sono presi d'assalto a pranzo e cena, tra pizza al taglio e rosticceria sempre fresca. Sospettiamo che il "Dige" del nome dipenda dalla leggerezza, vista la quantità di pizza pomodori secchi, mortadella e formaggio trangugiata.

Le roi de la crepes, Corso, Cavour, 37. Piadine e crêpes dolci e salate per questa bottega di street food pluripremiata che si trova dietro al Teatro Comunale. In pochi minuti potrete mangiare le superfarcite pietanze, noi vi consigliamo quella della casa: Sella di Venanzo, pecorino ed erbe.

Enoteca Oberdan, via A. Ciuffelli, 22. Gentilissima e competente la proprietaria, in questo piccolo locale assaggerete salumi, formaggi e vini eccezionali. La nostra scelta blended: Prova d'autore.

Cruciverba a teatro

Risolvete il cruciverba teatrale di Todi Festival 2021. Un buon aiuto lo potrete avere leggendo i numeri passati di Infinito Futuro. Le soluzioni verranno pubblicate sulle pagine di Teatro e Critica domani. Inquadrate il QR Code in prima pagina per scoprirle e tornate a leggere tutti gli articoli pubblicati!



Orizzontali:

1. Tagliafuoco, di velluto
4. Italia in miniatura
6. Di marmo, di sale, a Todi di pane
7. Mamma Roma
8. Piatto al testo
10. Simposio, consesso
11. Rosse in teatro
13. Si può fare da cani
16. Nascere, alzarsi, volgersi verso oriente
17. Vivido, fervente
19. Matrigna di Ippolito
23. A metà spettacolo
Creò quello automatico
Un ortaggio d'artista
Inviso agli attori
Cose da dire a una bambina ribelle
La divina della danza

Orizzontali:

2. Colei di cui si parla bene
3. Stato alterato
5. Ortaggio d'artista
6. Vino umbro
9. La divina Carla
12. Impronunciabile tragedia scozzese
14. Inviso agli attori
15. CB
18. dell'Aquila
20. L'inventore di quello automatico
21. Iacopone lo era
22. Cosa dire a una bambina ribelle